

Presentazione

MASSIMO BORGHESI

Il volume di Giuseppe D'Acunto ha il merito di offrire, in modo chiaro e sintetico, una presentazione del nucleo filosofico del pensiero di Romano Guardini (1885-1968): quella "teoria polare" della vita che, negli anni '20 in Germania, egli condivideva con un altro grande pensatore cattolico, il gesuita Eric Przywara maestro di Hans Urs von Balthasar. Guardini nato in Italia ma trasferitosi da subito, con la sua famiglia, in Germania, è stato fino alla fine degli anni '60 uno degli autori di riferimento del pensiero cattolico culminante nel Concilio Vaticano II. A questa assise ecumenica, il cui esito sarà un nuovo approccio tra Chiesa e mondo moderno, la riflessione guardiniana porterà un suo contributo di grande originalità.

Già negli anni '20, nel suo scritto *Vom Sinn der Kirche* [*Il senso della Chiesa*] Guardini auspicava un rinnovato incontro tra i due "poli", la Chiesa e la libertà personale, oltre la dialettica tra oggettivismo e soggettivismo che aveva caratterizzato il contrasto fra Medio Evo e modernità. «La comunità della Chiesa – scriveva – è essenzialmente relazionata alla personalità; e la personalità cristiana è essenzialmente orientata alla comunità. Insieme esse costituiscono la Nuova Vita. Il fenomeno della corrente elettrica non è possibile se non nella polarità. Un polo non può esistere, anzi neppure pensarsi senza l'altro». Per questo, «intendere come personalità e Chiesa siano naturalmente collegate, come vivano in dipendenza reciproca, come entro queste relazioni sia fondata la posizione di

autorità della Chiesa, rendere tutto questo parte integrante del nostro essere e del nostro sentire, è *il compito centrale del nostro tempo*».

Il testo, pubblicato nel 1922, precedeva di poco il suo volume filosofico fondamentale, al centro dello studio di D'Acunto, *Der Gegensatz. Versuche zu einer Philosophie des Lebendig-Konkreten* [L'opposizione polare. Tentativi per una filosofia del concreto vivente]. L'elaborazione dei concetti al centro del testo del 1925 era però precedente. Risaliva al saggio del 1914: *Gegensatz und Gegensätze. Entwurf eines Systems der Typenlehre* [Opposizione e opposti polari. Abbozzo di un sistema della teoria dei tipi]. In tal modo *Il senso della Chiesa* rifletteva già, nella sua volontà di pervenire ad un rinnovato incontro tra Chiesa e modernità, autorità e libertà, la dialettica polare come struttura ontologica fondamentale. In forma lucida e pertinente D'Acunto ne presenta il quadro – dato da una serie di polarità essenziali – e, insieme, la sua declinazione in sede antropologica, morale, estetica, linguistica, religiosa. Ogni volta la dualità soggettivo-oggettiva illumina l'esperienza che l'uomo ha dell'essere, dell'incontro con il mondo, gli altri, Dio. Un binomio relazionale, non monistico né dualistico, che ricorda, in molti punti, la polarità io-tu che sta al centro del pensiero dialogico di Martin Buber e che ha influenzato, nel suo taglio agostiniano, esistenziale, la riflessione di due protagonisti della Chiesa contemporanea destinati a diventare papi: Joseph Ratzinger e Jorge Mario Bergoglio.

D'Acunto ha così il merito di riproporci un pensiero originale, “cattolico” nel suo essere “aperto”, teso verso una totalità mobile, che, caduto in oblio grazie all'egemonia della dialettica amico/nemico imposta dal “68-pensiero”, torna oggi attuale proprio contro i manicheismi che tendono a dividere e a contrapporre, drammaticamente, il mondo contemporaneo. Così scriveva Guardini nel 1967, in una lettera riportata nel

volume: «La teoria degli opposti è la teoria del confronto, che non avviene come lotta contro un nemico, ma come sintesi di una tensione feconda, cioè come costruzione dell'unità concreta». Di questa unità il pensiero e il mondo odierno hanno radicalmente bisogno.